

MONS. FRANCESCO DI VINCENZO

Nato a Enna il 28/3/1914 - morto il 16/7/1983
Ordinato presbitero il 18/7/1937 da Mons. Mario Sturzo
Maestro di Spirito in Seminario
Parroco Enna a S. Pietro; a S. Giovanni
Vicario Episcopale per la Pastorale
Vicario Foraneo
Insegnante di Religione nelle Scuole Superiori
Parroco a S. Giacomo - Gela
Cappellano Ospedale di Enna
Cappellano S. Santità

Stimato sacerdote del clero **della Diocesi armerina**, nell'autunno del 1977 è stato trasferito da Gela ad Enna, presso la Cappellania dell'Ospedale "Umberto I".
Testimoniò di avere anch'egli abbracciato la spiritualità carismatica del RnS e si pose come prima guida spirituale della Comunità "Ancilla Dei".

PROFILO ED OPERE

I. Un prete tra gli iniziatori della Comunità "Ancilla Dei" di Enna

Ringrazio il Signore per il Rev. Mons. Francesco Di Vincenzo, tra gli iniziatori della Comunità "Ancilla Dei" di Enna, sorta nel 1977 in seno al Rinnovamento nello Spirito Santo e annoverata tra le realtà storiche di prima fondazione e di maggior impegno in Italia.

II. Un prete mite e umile di cuore

Questo prete mostrò da subito di *essere mite e umile di cuore (Mt 11, 28)*, compiendo l'ultimo tratto del suo Sacerdozio in seno alla sua famiglia **spirituale**, la Comunità "Ancilla Dei", che lo ricorda **come "padre e maestro di vita nuova"**, quale primo presbitero e quale cappellano della Chiesa del Carmine di Enna a servizio del locale Ospedale Umberto I°.

Egli, in questo contesto, ha saputo aprire le porte delle corsie dell'Ospedale alla Comunità "Ancilla Dei", che così **"usciva dall'anonimato"** e assumeva una **"veste pubblica"**, sociale ed ecclesiale. Al primato della preghiera carismatica comunitaria, sotto la sua guida, la Comunità si arricchisce della celebrazione comunitaria della Parola e dell'Eucaristia, prima nelle "case" – **come le prime comunità cristiane** – e poi, col passaggio alla Chiesa del Carmine, nella stessa Chiesa, in una delle corsie dell'ospedale Umberto I° nel giorno di sabato, **avviando al contempo il volontariato comunitario** agli ammalati dell'Ospedale Umberto I°, con atti di solidarietà verso i bisognosi, e **contemporaneamente presso la Casa di Riposo di Enna Bassa e il befotroffio di Pergusa.**

III. Un prete buon pastore

Questo prete, (fervente credente nell'attualizzazione perenne del libro degli Atti degli Apostoli), mostrò da subito di essere *un buon pastore* quando mise nelle mani della Comunità "Ancilla Dei" la Sacra Scrittura, tenuta alta perché Parola di Vita. In tal modo, **soprattutto attraverso la pratica della Lectio Divina e dello studio biblico settimanale**, la Comunità stessa esprime, da subito, il senso proprio vocazionale e carismatico **insiti nel nome "Ancilla Dei"**, di "servizio di Dio":

1. per il risveglio delle vocazioni, degli stati di vita, dei carismi e dei ministeri propri dei laici nella Diocesi Armerina;
2. per la redenzione delle povertà, in via primaria, dei **luoghi di sofferenza**, che **divengono** luoghi privilegiati di evangelizzazione;
3. per la promozione dell'amore, della famiglia fondata sul matrimonio e della vita dal sorgere al suo tramonto.
4. per la diffusione del "modello di vita comunitaria", proprio della Chiesa delle origini, modello riaffermato profeticamente dallo Spirito nella riproposizione comunitaria dei "quattro pilastri" contenuti in *Atti 2, 42: Parola, unione fraterna, sacramenti e preghiere*.

Da *buon pastore*, Mons. Francesco Di Vincenzo ha fatto nominare alcuni membri della Comunità, ministri straordinari della Comunione (**tra i primissimi in Diocesi**) e ci ha condotto in pellegrinaggio da **san** Giovanni Paolo II, nell'Udienza **speciale** concessa allo stesso *Rinnovamento nello Spirito* il 23 novembre 1980, dopo quella di san Paolo VI del lunedì di Pentecoste 19/5/1975 e negli altri successivi. Il 23 novembre 1980 ho appreso da Giovanni Paolo II di trovarmi tra i molti "*Rapitori*". "*Rapitori...del Regno di Dio*" con cui ha identificato i componenti del R.n.S.

Da *buon pastore*, Mons. Francesco Di Vincenzo, come segno del suo amore, dopo il pellegrinaggio ai piedi di Giovanni Paolo II, ci ha accompagnato in visita, per la prima volta, dal Vescovo Mons. Sebastiano Rosso.

A tale riguardo è stata organizzata una tre giorni di ritiro spirituale presso il Seminario della Diocesi Armerina, nel tempo del Santo Natale 1980, tra i fratelli del R.n.S. della Diocesi di Nicosia ed i fratelli della Comunità "Ancilla Dei" di Enna.

Il Vescovo Mons. Sebastiano Rosso celebrò la Messa per i partecipanti al Ritiro e poi ci invitò alla sua mensa: evento di grande letizia!

Fuori del Tempo del Santo Natale del Signore, del 1980, il Vescovo Mons. Sebastiano Rosso, nelle sue visite pastorali, ha trovato i fratelli della Comunità stessa, come figli diletta, impegnati a servire il Presbitero Mons. Francesco Di Vincenzo da tempo a letto gravemente ammalato a causa di un tumore alle ossa che lo avrebbe condotto alla morte nel 1983.

Il cammino del nostro *buon pastore* si intreccia, **in qualche modo**, con quello di Mons. Francesco Petralia, parroco del Duomo di Enna. Questi, nel giugno 1981, ha

affidato il mese di preparazione alla solennità della Patrona della Città di Enna, la Beata Vergine Maria della Visitazione, all'animazione dei movimenti e gruppi ecclesiali della Città, sotto la guida del proprio sacerdote.

I movimenti e gruppi ecclesiali della Città che accettarono la proposta di Mons. Francesco Petralia, **furono**:

- *Comunità "Ancilla Dei" RnS;*
- *Chiesa-mondo;*
- **Movimento dei Focolari;**
- *Carmelitani del Santuario di S. Giuseppe.*

La Comunità "Ancilla Dei" è stata chiamata ad animare la liturgia in tutta la settimana precedente la Pentecoste celebrata domenica 7 giugno del 1981, con il proprio Sacerdote, Mons. Francesco Di Vincenzo, e con la propria corale guidata da Salvatore Martinez, **che nel 1991 sarebbe divenuto coordinatore regionale del Movimento e dal 1997 al 2023 presidente nazionale.** È scaturita una grandissima gioia assicurata dall'armonia tra: *il nostro pastore*, Mons. Francesco Di Vincenzo (istituzione) all'altare e la Comunità "Ancilla Dei" (carisma) con Salvatore Martinez all'organo che guidava **la corale**, un cuore solo ed un'anima sola in adorazione di fronte alla cappella del Corpus Domini.

A distanza di molti anni rimane viva nella memoria l'entusiasmo e la gioia che lo Spirito Santo aveva suscitato nei cuori dell'assemblea partecipante. Questo è un bilancio che si deve fare: il giorno 07/06/81, la solennità di Pentecoste al Duomo di Enna ha mostrato la coesistenzialità di Istituzione e Carisma nella Chiesa, in cui noi laici della Comunità "Ancilla Dei" abbiamo formato un coro solo e abbiamo pregato **bene, dunque "due volte", come insegna Sant'Agostino.**

Ringrazio il Signore per questo dono: grazie ai canti le nostre preghiere nel Duomo di Enna sono raddoppiate. È raddoppiata anche la fede e la perseveranza.

Nella mia testimonianza, un fiume di lacrime mi hanno accompagnato quando ho pronunciate le parole del Salmo 116:

"Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera.

[...] Alzerò il calice della salvezza".

Da allora mi sono compagne sobria ebrezza e grazia.

IV. Un prete padre, fratello, un amico e maestro dell'ascolto dal sorriso consolatore

Di **mons. Di Vincenzo** rimane indelebile nel nostro cuore il suo sorriso consolatore, con cui espresse le sue qualità di padre, fratello ed amico, di maestro dell'ascolto. Aveva un detto che ripeteva spesso: *Dio ci ha dato due orecchi, uno per ascoltare Dio, la sua Parola, e l'altro per ascoltare l'uomo.* Egli, in concreto, si è mostrato maestro dell'ascolto quando, sin dalla nascita della Comunità, ci ha introdotto **all'ascolto pregato** della Bibbia. **Così si sono** formati giovani e adulti, casalinghe e operai analfabeti e all'ascolto dell'ammalato sofferente. Ho visto in Lui

un vero uomo dedito alla promozione spirituale e umana, novità assoluta in quel periodo storico.

V. Un prete operatore di pace, santo e sapiente

Di questo umanissimo prete ho visto un *vero uomo di pace*, che ha saputo portare **pace** dove ci sono conflitti; *un uomo impregnato di spirito di povertà, un uomo colmo di gioia* per la sua riscoperta della pienezza del Sacerdozio in seno alla Comunità "Ancilla Dei". *Ho visto un uomo santo e sapiente*, che ha saputo valorizzare i laici e attribuire loro responsabilità in ambito ecclesiale e sociale, promuovendone la carità, la docilità all'azione sacramentale e carismatica dello Spirito Santo.

VI. Un prete sofferente come Cristo, che prega così: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice"

Ho visto un uomo ammalato e sofferente, che ha chiesto aiuto ad un oncologo, quando lo accompagnai a Roma per una visita. Quando apprese di essere affetto da una neoplasia allo stato grave, l'ho visto come Gesù nel Getsemani, *pregare così: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice. Lo Spirito Santo, di fatto, lo associava al ministero petrino di Giovanni Paolo II che ha svolto il suo servizio di papa ammalato e sofferente fino alla morte.*

Al ritorno da Roma **mons. Di Vincenzo ricevette** al suo capezzale la preghiera di guarigione di Padre Matteo La Grua **ofm conv.**, che gli annunciava un pronto miglioramento per cui riprese subito il suo ministero presso gli ammalati. **Lo stesso p. Matteo, uscendo dalla stanza, ci disse al contempo che il Signore lo avrebbe preso con sé presto.**

VII. Un prete allettato assistito notte e giorno dalle sorelle e fratelli della Comunità

Ricordo ancora *un prete allettato e bisognoso di cure*. Al ritorno dalla Convocazione Nazionale del RnS del 1983, la Comunità "Ancilla Dei" riprese ad assisterlo, con turni notte e giorno, perché **mons. Di Vincenzo** stava a letto e non poteva più celebrare la S. Messa. Anch'io facevo di notte i turni e di giorno andavo a lavorare.

VIII. Un prete donatore di tutti i suoi averi alla Comunità per elevarli a Fondazione

Durante la sua malattia, Mons. Francesco Di Vincenzo, che aveva titoli **di famiglia** e un conto a suo nome al Banco di Sicilia, chiamò al suo capezzale il Notaio Di Salvo di Enna e lo incaricò di redigere una procura speciale con cui delegava lo scrivente, Mariano Gerdali, a prelevare tutte le somme. Redatta la procura mi recai in banca ed effettuai tutte le operazioni per cui venivo delegato. Nell'immediatezza, il fratello Enzo Guarasci, sempre da *buon samaritano*, si esprimeva d'accordo a

depositare su un libretto cointestato a lui e allo scrivente, le somme prelevate di circa 70 milioni delle vecchie lire in attesa di altra destinazione.

Dopo la festa del Corpus Domini del 1983, il mio fisico stremato mi obbligava, dalla prima decade di giugno, prima a stare a casa a letto con febbre alta e poi ad un ricovero ospedaliero. Ancor prima del mio ricovero ospedaliero ero testimone delle sofferenze indicibili di Mons. Francesco Di Vincenzo e mentre ero in ospedale venivo informato del suo stato di peggioramento.

Sabato 16/07/83, memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo e vigilia della festa di Maria Santissima della Visitazione, patrona del popolo ennese, di mattina presto, cosa insolita, ricevevo la visita in ospedale dai fratelli Tanino Nicotra ed Enzo Guarasci. Tutti e tre ci stringemmo in un abbraccio forte e lungo. Tanino Nicotra ed Enzo Guarasci mi facevano **così** capire che Mons. Francesco Di Vincenzo **era nato** al Cielo.

Subito mi preoccupai di portare la notizia a Mons. Cammarata, parroco della Parrocchia di S. Cataldo, pure **egli** ricoverato, in altra stanza dello stesso reparto ospedaliero.

Mentre mi presentai al suo capezzale, Mons. Cammarata mi **disse** di essere a conoscenza della notizia, informato da Mons. Petralia, parroco del Duomo. Mi informò che la Messa esequiale sarebbe stata celebrata il 18/7/83 al Duomo come aveva concordato con Mons. Petralia.

A questo punto, in qualità di responsabile della famiglia/Comunità "Ancilla Dei", ricordai a Mons. Cammarata, con franchezza, che Mons. Francesco Di Vincenzo è passato da parroco della parrocchia di S. Giovanni Battista in Enna a parroco della parrocchia di S. Giacomo di Gela e da qui a vice del cappellano della Chiesa del Carmine annessa all'Ospedale di Enna. Ricordai che Mons. Francesco Di Vincenzo, dal 1977, ha vissuto dignitosamente in un luogo povero dell'Ospedale di Enna, però personalmente arricchito notte e giorno dall'amore della sua famiglia/Comunità "Ancilla Dei" del Rinnovamento nello Spirito, verso la quale lui ha speso la sua vita e dato cento volte tanto. Chiedevo, che la Messa esequiale **fosse** celebrata regolarmente nella Chiesa del Carmine.

Grazie a Mons. Cammarata che intelligentemente e silenziosamente accolse queste ragioni, facendole valere a chi di competenza, il 18/7/83, nella Chiesa del Carmine, **ebbe** luogo la solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Sebastiano Rosso e dal Clero della Diocesi

Il fratello Enzo Guarasci, a nome della Comunità "Ancilla Dei" **presentò mons. Di Vincenzo** come Padre, Sacerdote, fratello e amico, **evidenziando il valore della preghiera di intercessione per lui.**

Il 25/04/83, mentre la Comunità "Ancilla Dei" partecipava alla Convocazione Nazionale di Rimini, che aveva per tema l'Eucaristia, Mons. Francesco Di Vincenzo, facendosi aiutare da Enzo Guarasci, redisse un testamento olografo che, assieme a principi e ideali che lo animarono in tutta la sua vita, chiedeva la costituzione di una Fondazione che **avrebbe portato** il suo nome:

“Istituto di Promozione Umana- Mons. Francesco Di Vincenzo”.

La Fondazione è un ente morale, eretto con decreto vescovile (1989) e con riconoscimento giuridico dello Stato italiano (1995). Ha come organo di governo un Consiglio di Amministrazione (C.d.A.), i cui componenti sono scelti dalla Comunità “Ancilla Dei” (quattro) tra i propri componenti e dal Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina (tre) in conformità alla volontà del de cuius. Insomma, con tale iniziativa, il nostro primo e sapiente presbitero ha voluto che i suoi beni, “proprietà privata”, avessero un uso sociale. Ha mostrato fino all’ultimo respiro una genialità audace e innovativa, **quella** che viene dall’Alto: ha posto la Comunità “Ancilla Dei” e la Fondazione, incastonandole come perle preziose, nel cuore del Vescovo protempore della Diocesi di Piazza Armerina. Questa situazione è un unicum in campo ecclesiale.

I principi ispiratori della Fondazione sono: **la famiglia, la Chiesa, la scuola-università e il lavoro.**

Le opere di bene contemplate nella fondazione sono in conformità alla volontà del fondatore nel rispetto del nostro ordinamento vigente.

IX. La Fondazione incaricata di realizzare un «Polo di eccellenza di promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo”», con l’implantatio del Vescovo Mons. Vincenzo Cirrincione e il decollato dal Suo successore Mons. Michele Pennisi

Sono testimone del grandissimo frutto maturo scaturito nella Pasqua di Risurrezione e la Pentecoste durante il Grande Giubileo del 2000, da cui sono stati realizzati nodi e maglie della «rete che non si strappa».

Una sera dell’inverno del 1999, facendosi precedere da una telefonata, bussava alla mia casa Mons. Giuseppe Giugno, **direttore** della Caritas diocesana di Piazza Armerina, di ritorno dalla somministrazione del Sacramento della Cresima in una parrocchia della città di Enna. L’ospite, graditissimo, mi esponeva subito un suo “sogno”, che ascoltavo con molta attenzione. Il suo “sogno” era questo: realizzare un’opera quale frutto e sigillo della carità del grande Giubileo 2000 con una dimensione regionale. Mi parlò di carcerati, cui mettere a disposizione il fondo storico della residenza estiva dei fratelli Luigi e Mario Sturzo, Russa dei Boschi, agro di Caltagirone (CT) della superficie di 41 ettari circa. Mi racconta di aver avuto vari incontri con diversi soggetti a cui affidare l’iniziativa e di averne uno in programma con i “Mercedari”. Mi chiede infine se la Fondazione “Istituto di promozione umana Mons. Francesco Di Vincenzo” fosse disposta a partecipare al predetto incontro in programma. Subito contattai a Roma Salvatore Martinez, divenuto Presidente della Fondazione “Istituto di Promozione Umana Mons. Francesco Di Vincenzo” e dopo il suo sì e come suo vice partecipai a vari incontri **esplorativi.**

Nelle prime fasi di tale incontro mi resi conto che il “sogno” di Mons. Giuseppe Giugno era condiviso dal Vescovo della Diocesi Armerina, S.E. Mons. Vincenzo Cirrincione. Questi volle che lo stesso Anno giubilare, tra i numerosi frutti di carità che aveva prodotto nel corso del suo svolgimento e in comunione con il

Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, "lasciasse anche un'opera che costituisse, in qualche modo, il frutto e il sigillo della carità giubilare".

I "Mercedari" rinunciarono all'iniziativa e rimanemmo disponibili solo noi della Fondazione "Istituto di Promozione Umana Mons. Francesco Di Vincenzo".

A questo punto, il Vescovo di Piazza Armerina mons. Vincenzo Cirrincione affidava al neo presidente della nostra Fondazione Salvatore Martinez, coadiuvato dal vicepresidente Mariano Geraldini – fino a quella data alla presidenza dell'Ente era stata la sorella Maria Vaccaro – l'ideazione, la creazione e la conduzione di un'Opera sociale intitolata ai venerati fratelli Sturzo, legata al mondo carcerario.

Prontamente elaborata, la proposta richiesta fu presentata da Salvatore Martinez e dal suo vicepresidente a S.E. Mons. Vincenzo Cirrincione che la accolse con gratitudine ed entusiasmo.

Il progetto consiste nella costituzione di un «Polo di eccellenza per la promozione umana e della solidarietà» intitolata ai fratelli "MARIO e LUIGI STURZO", con sede in contrada Russa dei Boschi, agro di Caltagirone (CT), nel fondo rurale storico appartenuto alla famiglia Sturzo.

Nel progetto:

- sono soggetti promotori dell'iniziativa: il Seminario vescovile della Diocesi armerina e la relativa Caritas diocesana;

- è soggetto attuatore la Fondazione "Istituto di Promozione Umana".

Il progetto, già in fase avanzata di realizzazione, vuole essere un segno di solidarietà a favore delle povertà del secolo, in speciale modo di quelle legate al mondo della detenzione. Per tale progetto, il Vescovo ha destinato con gioia il considerevole patrimonio agrario in territorio di Caltagirone, 40 ettari, costituito dal fondo "Russa dei Boschi" di proprietà del Seminario Vescovile di Piazza Armerina, donato dal Vescovo Mons. Mario Sturzo.

L'iniziativa dello "Istituto di Promozione Umana Mons. F. Di Vincenzo" è volta allo sviluppo e alla promozione dell'uomo, promuovendo le quattro formazioni sociali in cui l'uomo esercita la sua personalità: *la Famiglia e la Chiesa, la cultura ed il lavoro*.

Al fine di contribuire al miglioramento ed ad una maggiore diffusione del sapere e della sapienza è prevista nell'ambito della costituzione di un «Polo di eccellenza per la promozione umana e della solidarietà, intitolata ai fratelli "MARIO e LUIGI STURZO"», l'istituzione di una "Università della promozione umana e della solidarietà", che accoglie e concretizza l'istanza di un'Università cattolica nel Sud d'Italia avanzata dalla CEI in occasione del III Convegno nazionale delle Chiese d'Italia sul tema "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia", svoltosi a Palermo nel novembre 1995.

La celebrazione del Grande Giubileo del 2000 aveva acceso la luce per ogni uomo attraverso la seguente Parola:

Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l’unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri
un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore” (Lc 4, 16-19).*

Il Vescovo della diocesi di Piazza Armerina ha fissato lo sguardo su Gesù ed ha creduto fortemente nell’adempimento della Parola proclamata. Vi hanno creduto, altresì, Mons. Giuseppe Giugno, don Enzo Cultraro, rispettivamente Direttore della Caritas e Rettore del Seminario Vescovile della Diocesi di Piazza Armerina.

Hanno creduto fortissimamente nell’adempimento della Parola proclamata: Salvatore Martinez, Coordinatore Nazionale del Rinnovamento nello Spirito e Presidente del Consiglio di Amministrazione della predetta Fondazione che è il soggetto attuante del progetto in esame e il Coordinatore della Comunità “Ancilla Dei” Enna.

Dunque, il Grande Giubileo del 2000 ha riverberato sulla città di Enna e sulla sua Diocesi di Piazza Armerina una grazia immensa che si diffonde in altre Diocesi per il bene dell’uomo e di tutto l’uomo.

E questo è un altro segno della benevolenza della Signoria di Gesù quando ha posto il sigillo dello Spirito Santo nella giornata della Esaltazione della Croce il 14 settembre 1986 sulla città di Enna e della sua Diocesi.

Il Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina ha dimostrato docilità allo Spirito Santo a cominciare dal Grande Giubileo del 2000.

Mentre il Vescovo, Mons. Vincenzo Cirrincione, ha impiantato il «Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo”», il Suo successore Mons. Michele Pennisi lo ha visto decollare assieme ad altre innumerevoli iniziative **che si sono prodotte nel corso degli anni.**

Dal luglio 2002, il neo eletto vescovo di Piazza Armerina Mons. Michele Pennisi – calatino ed esperto del pensiero sturziano – pose il progetto e la Fondazione in posizione preminente nella programmazione pastorale diocesana, contribuendo sensibilmente alla massima considerazione del Polo di Eccellenza M. e L. Sturzo a livello regionale e nazionale, sia in ambito ecclesiastico che politico.

Concludendo sul punto, appare evidente ai giorni nostri che la problematica dell’uomo riveste il carattere della globalizzazione e come tale va affrontata. Pertanto, l’iniziativa dello "Istituto di Promozione Umana Mons. Francesco Di Vincenzo", attraverso **il Polo di eccellenza** della promozione umana e della

solidarietà Mario e Luigi Sturzo" deve muoversi con questi obiettivi, promuovendo in ogni latitudine la Famiglia e la Chiesa, la cultura e il lavoro, nella consapevolezza che lo Spirito Santo donato da Gesù una prima volta mentre era in terra (sulla croce e a Pasqua di Risurrezione) (cfr. Gv 19,30; Gv 20,22), si effonde ancora oggi perché il prossimo sia amato, perché sia amata la Sicilia e perché la nostra Isola sia un ponte di pace con i continenti bagnati dal Mediterraneo.